

AZEGLIO INFORMA



La voce dell'Amministrazione comunale

Cari Azegliesi,

come molti di Voi sapranno, durante il Consiglio Comunale dello scorso 19 luglio sono stati distribuiti degli attestati di benemerenzza con lo scopo di riconoscere il valore delle attività prestate da diversi concittadini al servizio del Paese e della collettività. Ci è sembrato corretto sottolineare l'importanza di queste attività, svolte con coraggio e passione, per poter ancora una volta evidenziare una delle risorse di questo Paese, ovvero il coinvolgimento e la collaborazione di tanti Azegliesi nella vita pubblica.

Questi attestati sono un ringraziamento formale per aver partecipato al continuo miglioramento strutturale, culturale e sociale del nostro Paese. Abbiamo dunque voluto esprimere riconoscenza ad Angela Pier Domenico, Avignone Sergio, Lana Franco e Nardin Achille per aver contribuito a diffondere solidarietà e fratellanza con la loro attività durante l'emergenza terremoto in Emilia Romagna nel 2012.

Abbiamo riconosciuto il rilievo e il valore culturale e artistico dell'emozionante Presepio scenico realizzato da Angela Matteo, Coda Alex, Coppo Mattia e Pozzo Manuel. Abbiamo voluto dichiarare l'importanza che hanno avuto e continueranno ad avere l'impegno e la dedizione del Presidente Onorario Nicolotti Pier Giorgio della nostra Pro Loco. Abbiamo rimarcato il notevole lavoro svolto da Lana Carlo, Nicolotti Franco e Riconda Dario per il recupero della struttura di ripopolamento ittico e per aver contribuito così al mantenimento della cultura della pesca tradizionale nel nostro Paese. Abbiamo voluto riconoscere l'importanza dell'impegno dedicato da Cavicchio Diego nel corso di tutti questi anni al mantenimento della tradizione dell'arte dell'impagliatura, caratterizzante per oltre un secolo l'artigianato Azegliese. Ed infine abbiamo ritenuto doveroso ringraziare ufficialmente Lana Bruno per aver gratuitamente diretto per oltre quattro lustri con dedizione, oculatezza e competenza, la Casa di Riposo di Azeglio.

Sempre con lo scopo di riconoscere il valore dell'attività prestata al servizio del Paese, l'Amministrazione ha voluto evidenziare due figure che hanno concretamente contribuito a far progredire Azeglio: Fassio Dante – Sindaco emerito per cinque legislature - e Benedetto Elso, già Vicesindaco per lustri e medaglia d'argento al valor militare. Sono state pertanto intitolate a Fassio Dante l'area industriale Tomboletto e a Benedetto Elso la via che conduce alla Caserma dei Carabinieri.

Nella certezza di trovare ancora da parte della popolazione la stessa collaborazione che abbiamo avuto durante tutti questi anni, cogliamo l'occasione per ricordare la nostra completa disponibilità per qualsiasi necessità o richiesta e per rivolgere a tutti i più sentiti auguri di Buone Feste.

L'Amministrazione Comunale



La leggenda della regina Ypa

Scorrendo il bel libro *Il Piemonte prima dei Romani* di Roberto Corbella (Edizioni ANANKE), mi sono imbattuto in questa leggenda molto nota in Canavese:

Una leggenda del Canavese racconta di Ypa regina e sacerdotessa del popolo dei Canavi (una divisione dei Salassi), antichi abitanti del villaggio di palafitte sul lago di Candia, specchio d'acqua che allora era più grande dell'attuale, poiché il Canavese era cosparso di grandi laghi e paludi. Essendo una sacerdotessa della dea Mattiaca non poteva avere un compagno fisso, ma ogni tanto si prendeva i suoi svaghi accoppiandosi con giovani guerrieri.

I Salassi, il suo popolo, vivendo un lungo periodo di pace, si moltiplicarono molto velocemente a tal punto da preoccuparsi se emigrare in altre terre montane, o bonificare in parte il lago per ottenere nuova terra da coltivare. Ypa decise di bonificare il lago e di restare.

Ordinò ad un gruppo di lavoranti, capeggiati da un suo amante, di scavare una galleria di scarico per il lago. Intanto Ypa si era creata un nuovo amante e per sbarazzarsi di quello vecchio, decise di rompere improvvisamente gli argini durante i lavori di modo che il poveretto annegasse: Ypa aveva però calcolato male la forza dell'acqua che distrusse anche il villaggio della regina! La città venne rasa completamente al suolo, ci furono innumerevoli morti e sopravvissero



Elio Salamano 2012

pochi sudditi; tra gli altri morì anche il suo nuovo amante. La regina Ypa non reggendo al rimorso di ciò che aveva fatto, si suicidò gettandosi nel lago.

Il popolo rimasto riuscì in qualche modo a riorganizzarsi, coltivando le terre emerse e ricostruendo la città cui attribuirono il nome di Mattiacus, la futura Mazzè.

I nostri vecchi raccontavano la leggenda di Ypa con una variante etnica fondamentale, e cioè che a scavare il canale fossero stati impiegati i briganti, ladri e assassini che soggiornavano in galera. I pochi che riuscirono a salvarsi si rifugiarono sulle terre d'oltre Dora e le colonizzarono fondando tutta la serie di paesi che va da San Giorgio a Villareggia.

Le loro origini non furono tuttavia dimenticate per cui, ammonivano i nostri vecchi, quando si trattano affari con quelli **da dila da Dora** è necessario essere molto, ma molto accorti.

Elio Salamano

PRESEPE AZEGLIO 2013/2014



Giunti alla sesta edizione stiamo lavorando anche quest'anno per realizzare un nuovo scenario con tante novità per stupire tutti i visitatori, che iniziano a essere davvero tanti: lo scorso anno

abbiamo, infatti, superato quota 1000 visitatori, con gruppi di persone venuti anche da altre regioni d'Italia, questo perché il nostro presepe con le sue particolarità è uno dei pochi realizzati in questo modo in tutta Italia.

Per chi non fosse ancora mai venuto a trovarci Il presepe di Azeglio è di tipo scenico ovvero un presepe in cui sono inseriti effetti di scena presi da teatro e cinema, come luci, movimenti ed effetti speciali.

Tutto questo è utilizzato per riprodurre il ciclo completo di una giornata, dall'alba al tramonto, accompagnato sempre da stupende colonne sonore che creano così un vero spettacolo per raccontare la nascita di Gesù, ideato per far provare nuove e stupende emozioni ai nostri visitatori.

Il presepe è visitabile tutte le domeniche pomeriggio fino al 17 gennaio, durante gli orari delle messe e tutti i pomeriggi delle festività natalizie (25-26 dicembre, 1-6 gennaio).

Venite a trovarci: quest'anno il presepe sarà una grande sorpresa per tutti!!!

Vi aspettiamo l'8 dicembre in piazza Massimo d'Azeglio per una grande festa nella giornata d'inaugurazione organizzata in collaborazione con tutti gli enti e le associazioni azegliesi.

Gruppo Presepe

Finestra sul passato

In quest'articolo, per aprire una "Finestra sul passato" ecco alcune testimonianze di una tra le persone più anziane del nostro paese, **Giuseppe Angela classe 1916**.

- Chi è Giuseppe



Giuseppe, nato il 9 ottobre del 1916, conosciuto in zona come "Gep 'd Berina", figlio di Giovanni e Angela, è di due anni più giovane dell'unico fratello, Silvino, già estinto.

Il primo dicembre del 1946 Giuseppe sposava Maria Riconda, scomparsa nel dicembre 2011, da cui ha avuto tre figli: Arturo il primogenito che morì di meningite fulminante con tredici mesi, Luciana e Piero.

Persona molto sagace e disponibile, è purtroppo afflitto da una invalidante forma di artrosi alle mani e vive accudito dalla figlia, vedova da quando aveva trentasei anni, nella sua casa, dietro all'autofficina del nipote Marco che l'ha già reso bisnonno.

Durante l'interessante chiacchierata Giuseppe mi racconta "frammenti della sua vita", vita che non è mai stata facile e soprattutto è stata condizionata dalle guerre: dalla Grande Guerra in cui perse il babbo, e dalla seconda, iniziata quando lui aveva appena terminato il servizio di leva obbligatorio (allora la ferma era diciotto mesi), che costringendolo alle armi da richiamato gli ha sottratto i migliori anni della giovinezza.

- L'infanzia di allora

I lontani ricordi d'infanzia di Giuseppe lo riportano all'asilo infantile di Pobbia, dove da bambino trascorreva l'intera giornata. L'asilo era gestito dalle suore che, racconta, "facevano anche da mangiare".

In quei tempi a Pobbia c'era un numeroso gruppo di bimbi, in parte della borgata e altri provenienti dalle cascine vicine - "... 'na bela squadrota ad masnà, nuj ad Pubia, e cui di casine; casine d'Auda, dal Meru, ad Mersi, d'la Gurera e dal Ban". Finito l'asilo, prosegue Giuseppe, sempre a Pobbia, ho frequentato le scuole elementari, dove l'unica insegnante era la maestra "Egenia", aveva le cinque classi. - "Mi i l'ù mec fei la quarta pe sun stej a cà perché a j'era gnun che an feisa i trava .j." (lo ho solo fatto la quarta, poi sono stato a casa perché dovevo aiutare la mamma in campagna perché non c'era nessuno che ci facesse i lavori).

Così, appena dodicenne, andava già ad arare i campi con il vecchio aratro dalla lunga barra di legno trainato dalle mucche. Mi dice di come la sua mamma dovesse, alla fine di ogni solco, aiutarlo a girare, perché lui troppo piccolo, non ne aveva la forza: - "A's laurava ancora con i vachi e la stejva ad busc e la mama a la jutava a girar perché mi i l'èja nen la forza ...". Per aiutare e sostenere la famiglia, crebbe contadino, mentre suo fratello, di due anni più grande, imparava il mestiere di falegname da "Peru Cit", lavoro che Silvino aveva svolto presso altri falegnami di Azeglio sino a quando non fu assunto alla Olivetti.



Giuseppe ricorda anche momenti di svago: quando a Pobbia aggiustavano il campanile della chiesa e loro bambini ignari del pericolo, per gioco s'issavano uno per volta seduti dentro un secchio da muratore appeso a una fune fino in cima al campanile; di quando si arrampicavano sulla punta del Maggio, e il palo si piegava sotto il loro peso, mi dice; - "i ieru mi e Fredu chi raciavo as 'la punta dal mag, pe Marcela a feja culi culumbi ad carta e nui 'andavu a piaj, mi mama a ma 'vghia da cà e a sà sbruava." La mamma, che lo vedeva da casa mentre prendeva le colombe di carta legate in cima al palo, si spaventata.

- Il periodo militare

Nel mese di settembre del 1937 Giuseppe è arruolato e parte per il servizio di leva, va prima a Orvieto, poi a Roma e infine a Guidonia nel campo di aviazione del ministero; lavora in infermeria fa le pulizie e cura il giardino e ogni tanto la sera, quando gli addetti uscivano con l'autoambulanza, andava con loro.

- "I andava ansema a cui li par piar cui che as feiu mal c'ha rubatavu e i purtavu i mort e i viv al Celio, a Ruma". (Io andavo con il personale dell'ambulanza per prendere quelli che si facevano male, quelli che cadevano, portavamo i morti e i vivi al Celio a Roma). Ricorda che a fine ottobre del '37 quando era arrivato a Guidonia, "gli operai lavoravano giorno e notte per costruire la città nuova che doveva essere inaugurata a breve". Poi lo inviarono a Torino, - "a l'è stej la mia fortuna, i sun pasà teritural ..." (è stata la mia fortuna, sono passato territoriale). Dopo i diciotto mesi di leva Giuseppe congedato torna a casa, ma ci resterà poco perché mi dice, "Dopo neanche due settimane sono venuti a cercarmi e mi hanno richiamato". L'Italia era in guerra.

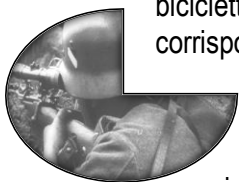


Giuseppe Angela

La sua prima destinazione è Torino zona Mirafiori, poi Sesto Calende, e ancora Cervere vicino a Cuneo. Infine Giuseppe è destinato in Sicilia, dove starà per - "Quat o sing agn". Quando nell'isola sbarcano gli americani Giuseppe viene inviato per qualche tempo in Sardegna, in servizio di scorta ai trattori che trasportavano i cannoni. In seguito per un breve periodo ancora a Torino.

-segue a pag. 4

Contrariamente al periodo di leva, racconta Giuseppe: - “Da Torino riuscivo sovente a tornare a casa scappando in bicicletta sempre, con qualsiasi tempo, di giorno o di notte”, negli anni della guerra, oltre alla rara corrispondenza, le occasioni di contatto con la famiglia erano rarissime.



Rammenta che in quegli anni si era trovato tante volte sotto i bombardamenti e aveva visto tanti suoi compagni cadere vittime del fuoco nemico.

Di quegli anni Giuseppe, nonostante le atrocità e i disagi, ha anche ricordi positivi. Egli infatti, poiché era sempre disponibile e dedito al lavoro, era ben voluto dai suoi superiori. Racconta in proposito di aver più volte accompagnato, durante i voli di addestramento sui bombardieri dotati di doppio comando, un generale dell'aviazione che lo aveva preso in simpatia.



Riferisce anche episodi di solidarietà e umanità, una volta si trovava con un compagno d'armi a Napoli ed erano entrambi affamati. Alla fine di un bombardamento in piena notte, vedendo uno spiraglio di luce dalla feritoia di una porta, bussarono per chiedere qualcosa da mangiare. - “Era un panettiere ci ha accolti e ci ha dato due pagnotte con del formaggio, noi volevamo pagarlo ma lui non ha accettato.”

Proseguendo nella sua narrazione riferisce: - Nel 43 dopo la firma dell'armistizio, quando giunsero i tedeschi, lavoravo nella caserma in Corso Lepanto a Torino, ricordo che sotto la tuta di lavoro indossavo abiti borghesi.

Vedendoli avvicinare, mi sfilai la tuta e di nascosto uscii da una porta e andai sino in piazza Carducci, dove trascorsi la notte a casa della sorella di una compaesana. Il giorno successivo andai a controllare la caserma, ma senza avvicinarmi troppo, trovandola presidiata dai tedeschi, dissi tra me e me, tenetevela pure che non mi vedrete più e me ne andai. - “... a jera i tedes c'ha la vernavu, alura i l'ù dic tenivla pura viet che mi i'm v'dde pù!” Era l'otto di settembre.

- Durante il periodo della Repubblica Nazionale ha dovuto sovente nascondersi.

- Tornato a casa, nel periodo “Repubblicchino” - dice Giuseppe - Mi sono trovato molte volte nei panni di fuggiasco; io e Silvino, con Pinotu al Maragnat, (un suo omonimo) una volta siamo scappati nelle vigne: “suma scapà su per i Runch, par nascun'ze ai tedesc i's suma anfià dinta an tan pias 'an-mes a ja spine, li, che 'gnanca i can a pasavu, ma nui, ... i leju jet darè ...” (su per i Ronchi, per nasconderci ai tedeschi ci siamo infilati in uno spazio tra le spine dove neanche i cani passavano, ma noi ... avevamo gli altri alle calcagna ...). Ricorda che quel giorno chiese a mio padre, che lavorava nella vigna in quella zona, di fare sapere alla sua mamma dove si erano rifugiati in modo che portasse loro qualcosa da mangiare. Narra che mentre sua madre saliva nel sentiero tra le vigne i tedeschi la fermarono, volevano sapere cosa faceva e perché aveva una pagnotta di pane in mano, la donna aveva prontamente replicato che era il suo pasto da consumare durante il lavoro nella vigna.

Ricorda - Molte volte per paura di essere scoperti dormivamo in campagna, anche se pioveva o c'era il gelo; un giorno io e mio fratello c'eravamo nascosti in un campo di grano, abbiamo passato ore immobili, attenti a non fare nessun rumore, neanche dare un colpo di tosse, perché i tedeschi che battevano la zona erano lì a pochi passi, ci avrebbero presi”. Descrive la buca che lui e il fratello avevano scavato in fondo al cortile, coprendola con assi e nascosta da un carro agricolo. Era il rifugio per sfuggire alle perquisizioni dei tedeschi, e racconta che da un piccolo tubo la mamma, quando poteva, sporgeva loro cibo e acqua.

La vita in quel periodo era davvero dura “I l'uma fej tut al temp ad 'la repubblica i mangiavu ravi, patati verdura, la mama e la nona a l'aju la tessera nui no, e na vota nui i l'uma prutestà e quasi an buto dinta!” (in tempo di repubblica si faceva la fame, mangiavamo rape, patate e verdure, la tessera del pane ce l'avevano la mamma e la nonna io e mio fratello no, una volta abbiamo reclamato e quasi ci mettono in galera.)

-La gente - dice Giuseppe - allora non aveva soldi, ma ho visto a Pobbietta; “A jera i tedesc, a n'aju na bursà a l'han fei v'gghi e pe a l'an campà sal fe! Pobbij'tta alura a l'era pien'a ad car armà. (c'erano i tedeschi che ne avevano piena una borsa, ce li hanno mostrati e poi gettati sul fuoco! Pobbietta allora era piena di carri armati.)



Mi confida -Del periodo di guerra, fino a qualche tempo fa ricevo un euro di pensione al giorno, nemmeno il prezzo di un caffè, e lì c'era tutto il valore della mia vita.

Dopo la guerra Giuseppe ha continuato a lavorare la sua terra, allora si faceva tutto a mano - Per la semina del grano passavo con l'erpice per segnare le file e poi nei solchi tracciati interravo a mano, sembrava seminato a macchina; La mietitura con la falce e la battitura si faceva incortile con l'aiuto dei vicini, percuotendo con un attrezzo di legno “al Tascun”, le spighe sparse terra. Ma lavorare nei campi non bastava, racconta di quando andava a falciare ettari d'erba a mano, o quando conduceva i cavalli per conto terzi “... cun i cavai j 'andavo a tajar i pianti a Strambin, Vivrun, Anvreja ...” Come molti a quei tempi, ha fatto tutte le campagne da riso a San Germano vercellese. “I purtavo i masit ad ris che i l'aju pià al vivaio, ai mundini par cal l'ù planteisu ...”. (Portavamo alle mondine i mazzetti di riso prelevati al vivaio, perché li trapiantassero).



-Il lavoro mi ha sempre gratificato - afferma - fare una cosa oggi e un'altra l'indomani, io non ho mai voluto lavorare in fabbrica.

- Con il passare degli anni - prosegue Giuseppe - quando ho avuto i soldi ho comprato un trattore, in seguito con il ricavato dalla vendita di due mucche, il motocoltivatore grosso; la fatica così era diminuita e si faceva più lavoro.



Anche il suo secondo lavoro in tempi più recenti era diverso. Andava via con i camion ad aiutare gli autisti a caricare e scaricare le varie merci *"Sun andà vint e veru agn con Giuanin ad Regina a purte i furmag e la roba, pé, sempj an gir sal camion cun naut autista che a s'leja catà. Sun andà anche cun Minin a piar e purtar i giurnai."* Così ha avuto modo di girare ancora il Nord Italia. Sorridendo mi dice *"L'Italia mi il l'ù girà tuta, sun mec nen andà a Venesia". (l'Italia io l'ho girata tutta non sono andato solo a Venezia.)*

Ricambiando il sorriso gli propongo di mettere in preventivo quel viaggio per il suo centesimo compleanno.

Termino la mia lunga intervista domandando a Giuseppe:

- Quali sono secondo te le differenze nella vita di allora rispetto ai giorni nostri?

- La vita allora era misera, ma si lavorava tutti assieme, c'era aiuto solidarietà, non come adesso che se ti vedono in difficoltà ti danno ancora una spinta per farti cadere. Io ho preso l'esempio dagli altri e se qualcuno aveva bisogno, andavo ad aiutarlo quando ne ero capace.

- Se potesti tornare indietro cosa faresti? *"No mi i preferis belj andè avanti."* (No, preferisco andare avanti! Ogni cosa ha un senso se è fatta nel momento che accade.)

- Quali consigli ti sentiresti di dare? - *"Non mi sento di dare nessun consiglio"*.

Riferito alla guerra dice; *"Non vorrei mai avere la responsabilità di un capo di stato che dichiara la guerra, pensa alla gente che poi muore alle famiglie che rovini!"*

A Giuseppe non sono mai mancate la curiosità e la voglia di imparare e di vivere attivamente, ancora oggi, quando se ne presenta l'occasione, accompagna la figlia o il nipote Marco quando vanno in altri paesi a prendere i ricambi per le auto. Nella bella stagione capita invece di vederlo intento a lavorare nel suo orto.

Ringrazio Giuseppe per la sua disponibilità, sperando, con questo breve capitolo, di aver reso al meglio uno spaccato della sua vita e della nostra memoria storica e chissà, forse seguiranno altre interviste.

Rivolgo quindi a Giuseppe, insieme a voi cari lettori, i più sinceri auguri di ogni bene per il suo futuro, e per il suo prossimo viaggio a Venezia.

"Ciau Giusep grassie per i to bej e presius ricord."



Apd

Casa di riposo



Da parecchi anni nella giornata del Santo Patrono San Deodato si svolge presso la Casa di Riposo di Azeglio la lotteria il cui ricavato, grazie alla generosità della popolazione azegliese, permette di apportare sempre ulteriori migliorie: dall'arredo delle camere agli

elettrodomestici ed alle attrezzature sanitarie per gli ospiti.

Mai si devono dimenticare le nostre radici e gli anziani sono le più profonde: con loro si rivive il passato che ha aiutato a costruire il nostro presente, si risente un dialetto armonioso che si va perdendo, si ascolta la saggezza che ci può aiutare nelle difficoltà.

Un sorriso, una stretta di mano ed un abbraccio sono per loro



un grosso regalo mentre a noi fa ricordare quanto sono preziosi e quanta luce siano per noi e per tutta l'umanità

f.t

Un grazie a tutto il nostro staff



Oltre ai soliti dati che vengono pubblicati a fine manifestazione sul numero dei coperti e sulla situazione meteorologica che a volte aiuta a volte "condiziona" le nostre feste, volevamo spendere due parole per raccontare i retroscena della pro loco...situazioni condivise sicuramente da tutti i soci di tutte le pro loco, ma non sempre conosciute dalle tante persone che popolano le nostre feste.

Volevamo approfittare di questo spazio per ringraziare pubblicamente tutti i soci che "non si vedono" durante le feste perché stanno dietro le quinte, ma che sono il "motore" di tutte le nostre manifestazioni

I soci che incominciano a lavorare molto prima che la festa abbia inizio ufficialmente, che sbrigano le pratiche burocratiche, che organizzano gli ordinativi delle porzioni confrontando i dati degli anni precedenti, che fanno la spesa (e poi tornano il giorno dopo perché manca sempre qualcosa all'ultimo momento), i soci impegnati nel montaggio delle strutture, quelli che con trattori e mezzi vari in un giorno riescono a trasformare la piazza del paese in un'attrezzatissima cucina, quelli che si preoccupano affinché ogni cosa sia messa in sicurezza, i soci cuochi che stanno ore e ore davanti ai fuochi, tra le friggitrici e in mezzo al fumo. Tutti i "pensionati" che dedicano il loro tempo alla preparazione delle

serate, tutti i giovani che si rendono disponibili ad aiutare e anche i ragazzi camerieri che ogni anno si trovano come in un appuntamento fisso per occuparsi del servizio e percorrono questi padiglioni in lungo e in largo per tutte le serate con i loro vassoi. Perché tutti noi sappiamo che la pro loco è "un gioco di squadra"... e la buona riuscita delle nostre manifestazioni è data da un potpourri di tanti elementi che insieme portano al risultato finale; la pro loco è un insieme di persone che lavorano per un unico scopo, dove ognuno di noi mette a disposizione degli altri il proprio talento per il bene collettivo, non è un posto dove "il singolo emerge" ma dove tutti i talenti mescolati insieme formano uno staff vincente.

Elena e Fabio



Alla redazione di Azeglio Informa



Che l'ex asilo di Poggia sia fatiscente, non è una novità per nessuno però, in attesa che qualche idea luminosa gli trovi una nuova destinazione d'uso, e qualche contributo regionale, statale, europeo, planetario, ne impedisca il crollo, ho un paio di cose da chiedere agli attuali Amministratori, tutte a costo zero o quasi per le vuote tasche comunali.

-segue a pag. 7

La prima:

l'ex Asilo in questione ha degli ex vetri attualmente ridotti a pericolosissime lame taglienti, in parte ancora sugli infissi del piano rialzato a portata di qualsiasi mano, altre che potrebbero cadere dall'alto sulla testa dei



ragazzini che frequentano il campo don Sopetto e il parco giochi o di chi parcheggia per andare in

Chiesa, altre ancora si nascondono in mezzo all'erba, sotto le finestre.

Sarebbe possibile rimuoverle definitivamente prima che qualcuno si ferisca anche seriamente o ferisca qualcun altro?

La seconda:

La parte dell'edificio già interessata da crolli era stata nel recente passato responsabilmente recintata, chiusa con catena e dotata di appositi segnali di pericolo e di divieto. Attualmente non esistono più i cartelli e la catena, il cancello è perennemente aperto e già alcune scritte imbrattano proprio i muri sotto la parte pericolante, prova che qualche incosciente sta rischiando di farsi crollare qualcosa addosso. Sarebbe possibile intervenire prima, ripristinando chiusure e recinzioni?

Grazie

Claudia Riso
Azeglio, 8 novembre 2013

FOTOGRAFI AZEGLIESI



Nei giorni della Festa Patronale si è tenuta nei locali dell'ex asilo, gentilmente concessi dal sig. Girardi, la mostra fotografica **Fotografi Azegliesi** organizzata da ARTEV.

Nonostante il relativamente breve preavviso il successo di partecipanti è stato

rimarchevole: diciassette autori azegliesi, di cui due risidenti oltre oceano, hanno esposto 130 opere tutte di ottima qualità artistica che sono state visionate, commentate e apprezzate dal pubblico che si è avvicinato numeroso durante le tre serate di esposizione.

Forti di queste premesse, gli organizzatori, mentre ringraziano espositori e pubblico, si ripromettono di ripetere l'evento durante la Festa Patronale

del 2014 e invitano fin da ora chi intendesse partecipare a preparare le loro opere attenendosi al regolamento che potranno visionare presso gli organizzatori.

Ilario Manfredi 3403730955
ilario.manfredi@libero.it
Elio Salamano 3394382997
salamanoelio@yahoo.it

I.M./E.S.

ArteV: un resoconto e un invito

Faccio un resoconto delle ultime iniziative messe in atto da ARTEV, un'associazione che al restauro e alla tutela dei beni artistici parrocchiali unisce l'obiettivo dell'animazione culturale, valorizzando le potenzialità presenti sul territorio.

1. Sabato 28 settembre, presso i locali dell'oratorio Sant'Anna, il dottor Roberto Bellato (già vicedirettore de "La Stampa" ed attualmente presidente della fondazione "Specchio dei tempi") ha presentato il libro che ha raccolto le migliori lettere pervenute e pubblicate su "Specchio dei tempi" nei cinquantacinque anni di vita della rubrica.

Nel corso dell'incontro, il dottor Bellato ha letto e commentato alcune lettere, il cui tono serio, drammatico o scherzoso ha reso l'idea dello spirito che anima la rubrica e che al tempo stesso restituisce uno spaccato dell'evoluzione della società e dell'identità degli italiani. Sono state altresì descritte le iniziative di solidarietà realizzate da "Specchio dei tempi" grazie alle sottoscrizioni dei lettori e messe in atto solo in base alle loro segnalazioni: donazioni a persone indigenti, attrezzature e beni di prima necessità a chi è colpito da terremoti e alluvioni, interventi volti a colmare le carenze delle istituzioni pubbliche in campo scolastico, sanitario e assistenziale.

Ciascuno di noi conosce la rubrica e la legge volentieri, tuttavia l'incontro con il presidente della fondazione e il libro sono riusciti a far capire meglio la funzione civile e l'impegno solidaristico assolto da "Specchio dei tempi".



2. Domenica 6 ottobre è stata organizzata una visita guidata a "Tecnologicamente", un museo sorto a Ivrea con l'intento di illustrare la storia industriale legata alla produzione e alla cultura della Olivetti.

Le sale parlano dell'evoluzione tecnologica di un'impresa che dai primi modelli di macchine per scrivere di fine Ottocento

arriva al computer (il primo in tutto il mondo), progettato e realizzato a Ivrea.

Recentemente è stata trasmessa la fiction televisiva dedicata ad Adriano Olivetti, la quale ha -secondo me- principalmente dato spazio agli aspetti privati di una vita spesa al meglio anche nel campo della ricerca

tecnologica, urbanistica oltre che sociale, culturale e politica.

La visita al museo rende merito del formidabile contributo

dato da

Adriano Olivetti all'azienda, unitamente a quello di altri ricercatori e studiosi.

"Dare consapevolezza dei fini" era, per Adriano Olivetti, una delle premesse fondamentali al buon funzionamento di una fabbrica e punto di partenza per fare di ogni impresa produttiva una "comunità di persone". Sarebbe bello non confinare queste parole nel regno dell'utopia, traendone la forza per creare positività e senso di responsabilità nei contesti in cui operiamo.



3. ARTEV offre la possibilità di prendere in prestito i libri e le riviste della biblioteca, realizzata grazie alle donazioni di tanti sostenitori ed al contributo dei suoi soci. La biblioteca è aperta ogni martedì, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, ed è possibile anche solo frequentarla per scambiare due chiacchiere e stare in compagnia.

4. Concludo con un invito: poiché si sta preparando una pubblicazione su Sant'Anna (la sua chiesetta, il restauro e le piccole storie di vita che le ruotavano attorno), sollecito chiunque abbia materiali (foto, documenti, eccetera) o ricordi o cose da dire sull'argomento a contattarci per dare un contributo alla realizzazione del libro.

Rosalba Pennisi

Calcio Azeglio



Superando alla grande le più rosee attese, con la vittoria per 3/1 a Bajo Dora e la contemporanea sconfitta della capolista Centro G. M. Sanson, l'Azeglio alla decima giornata del campionato di seconda categoria girone E, si porta al vertice della classifica.

Come anticipato nello scorso numero di Azeglio Notizie, l'organico della società è stato in gran parte rinnovato, nuova è anche la guida della squadra Azegliese affidata a Fabio Masi, persona che, come sovente avviene nel mondo del calcio, apre una nuova esperienza personale passando dal terreno di gioco alla guida della squadra.

Oltre a Fabio Masi ecco l'organico completo dell'Azeglio calcio: *(in grassetto i nuovi arrivi).*

Matteo Fadda vice allenatore e Mauro Coppo allenatore dei portieri.

*Portieri: Francesco coppo , **Federico Blanc***

*Difensori: **Saverio Francescato**, **Federico Sonnati** , Federico Loreni , **Mattia Coppo** , **Davide Santina** , Fabio Santina , Alessandro Dotelli , Luca Florio*

*Centrocampisti: Francesco Padovan, Tiziano Corotti , **Daniele fracasso** , **Gianluca Falcone** , Matteo Camosso , **Nicola Revello** , Alessandro Pozzo , **Emanuele Soda***

Attaccanti: Alessio Gianotti, Alberto Farinella, Antonio Mollo (capitano)



In seguito a lutto che ha colpito società, la presidenza è stata affidata alla Signora Viliana Arneodo alla quale vanno i nostri auguri per un proficuo e gratificante impegno in questo importante incarico.

Intervistando Alessandro Pozzo, giocatore che è tra i promotori del rinato Azeglio Calcio, lo vedo commuoversi quando affermo che la compianta Presidente Rosanna Bogatto sarebbe sicuramente orgogliosa e fiera per gli splendidi risultati che sta conseguendo la sua Azeglio.

Alessandro, dall'interno della squadra si dichiara molto contento dei successi ottenuti e afferma che il gruppo è davvero molto unito e coeso; "se possibile ancora più della precedente stagione, i risultati, - prosegue Pozzo, - arrivano perché tutti lavoriamo seriamente, senza eccessivi personalismi ma per il risultato finale, con la consapevolezza che la promozione è alla nostra portata, nell'organico ci sono persone di comprovata esperienza che ben figurerebbero in campionati di più alto livello, e fatto positivo per la società c'è un bel gruppo di ragazzi di Azeglio e Settimo Rottaro."

L'età media dei giocatori, anche se con i nuovi inserimenti un po' aumentata rispetto alla passata stagione, è comunque ancora molto bassa, 24/25 anni.

La forza della nostra squadra, ripete Alessandro, è davvero il gruppo e l'amicizia che c'è tra i giocatori, la voglia di divertirsi e di giocare con impegno, fattore che prevale sulla solita regola dei compensi e/o rimborsi che vige in molte società.

Il pubblico, anche se non sempre è quello delle grandi occasioni, segue con interesse la squadra aiutandola e sostenendola con il tifo e grazie al pagamento del biglietto contribuisce in parte anche al bilancio societario.

Un'altra prova della voglia di fare di questa rinata società è dimostrato anche dall'impegno di Luca Florio che oltre che essere un giocatore della squadra maggiore, allena il settore giovanile "Primi Calci".

Termino quest'articolo con un ultimo saluto alla Presidente Rosanna Bogatto che improvvisamente è mancata lo scorso mese di settembre, ringraziandola per il prezioso impegno profuso quando era tra i suoi ragazzi con la certezza che la sua esuberante voglia di fare, la sua determinazione e il suo entusiasmo restino preziosa eredità per il suo Azeglio Calcio.



Influenza?! ...Come provare a starne senza.



Nuova stagione nuova influenza,ecco alcune considerazioni personali su come affrontarla.

Capitolo “ campagna vaccinale stagionale del SSN ” la mia opinione a riguardo è molto critica.

Ritengo che le vaccinazioni per l'influenza stagionale siano da riservare a pazienti con particolari problematiche di salute e non per forza indistintamente a tutti gli ultra sessantacinquenni .

Nella mia esperienza pluriennale ho visto diverse risposte alla somministrazione del vaccino, alcuni soggetti acquisiscono un sicuro beneficio e il vaccino diventa un valido sostituto all'utilizzo massiccio di antibiotici e altri medicinali, ma devo altresì constatare che una grossa percentuale di vaccinati risponde con una reazione post vaccinale simil – influenzale, a volte protratta per settimane o con quadri di bronchiti anche importanti (magari in soggetti che non avevano mai avuto problemi a riguardo).

Insomma ritorniamo al concetto “olistico” del paziente come singola unità e non frutto di una semplice statistica, della terapia ad personam,ed è qui che il ruolo del medico di fiducia con la conoscenza della storia clinica e delle caratteristiche di risposta immunitaria del proprio assistito, può decidere su come intervenire al meglio.

Il sistema immunitario è un apparato molto articolato che risente di stimoli esterni ma che risponde anche alla nostra fisiologia, per cui Tizio è diverso da Caio. In uno vi può essere bisogno di uno stimolo forte.

Per creare anticorpi combattivi, e qui il vaccino stagionale intradermico è utile, magari perché il proprio sistema immunitario è stato indebolito da malattie croniche o da troppi farmaci sintomatici che bloccano la fisiologica produzione di anticorpi. Nell'altro un valido sistema immunitario necessita solo di un “aiutino” meno aggressivo del vaccino classico ed è qui che può intervenire la medicina biologica o anche solo l'utilizzo di misure preventive quotidiane.

La medicina biologica può aiutare con vaccini stagionali ulteriormente diluiti (gravati da minori effetti collaterali) somministrati con granuli,con prodotti aspecifici di stimolo immunitario (come Echinacea, Propoli, Aconitum, ecc)ma anche con antiossidanti che indirettamente rinforzano il Nostro sistema immunitario è il caso della Papaya o delle più' sostenibili arance naturali nostrane (ricche di vit.C) .

Allora il consiglio diventa: una spremuta al giorno ...toglie l'influenza (ed il medico) di torno !



Dott. Massimiliano Scala

Cattive abitudini... e non solo

Lo smaltimento dell'immondizia, è un tema che ad Azeglio "tiene banco" da un po' di anni e che a volte è diventato un argomento di scontro in Consiglio Comunale, tra amministratori e cittadini, tra un cittadino e l'altro ...

Tutti d'accordo però almeno su una cosa: i rifiuti pesano ... sulle tasche, sotto forma di TASSA.

Si paga il servizio di smaltimento COMUNQUE, indipendentemente dalla quantità e dal tipo di rifiuto prodotto. Nella "bolletta dell'immondizia" è compreso quindi anche il costo dello smaltimento della PLASTICA di tutti i tipi, e che nel sacchetto ce ne sia tanta, poca o niente, poco importa, si paga ugualmente.



A questo punto mi chiedo: che senso ha pagare lo smaltimento e poi, invece di mettere tutto fuori in un sacchetto, fare mucchi d'immondizia e bruciarla?

Peggio, bruciare mucchi di plastica come ogni tanto si vede fare nel territorio di Azeglio?

Ma lo sanno queste persone che quel fumo denso e pesante, che sta giusto ad altezza bambino, o animali, oltre ad essere nauseabondo, a rimanere a volte per giornate intere nell'aria o nelle case dei vicini è anche pericoloso, cancerogeno e produce diossina e altri gas tossici ???

Bruciare plastica, gomma ecc. è un reato punito con multe salate (più della tassa

raccolta rifiuti !) e denunce. Ditelo al vostro vicino quando vi affumica e non vi permette di respirare!

E se non ci sente ... fate qualche foto, portatela in Comune, oppure chiamate direttamente l'ASL o i Carabinieri e chiedete il loro intervento.

La salute è un bene da difendere e in certi casi da pretendere.

C. r.

NOTIZIE DALLA REGIONE

Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori

La Regione Piemonte incentiva l'insediamento di giovani nelle aziende agricole, nonché l'adeguamento strutturale delle aziende mediante l'erogazione di un sostegno economico il cosiddetto Premio di Insediamento.

Sono beneficiari del provvedimento i giovani che hanno un'età inferiore ai 40 anni al momento di presentazione della domanda, che si insediano in un'azienda per la prima volta, che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate e che presentino un piano aziendale per lo sviluppo della attività agricola.

Interventi a favore dell'Apicoltura

La Giunta regionale ha deciso lo stanziamento di fondi a favore dell'Apicoltura piemontese con la concessione di contributi per l'assistenza tecnica ad Associazione e Cooperative che intendono impegnarsi in questo settore. Il bando prevede l'erogazione di fondi nell'ambito del settore delle politiche agricole e sviluppo rurale e scade il 31 gennaio 2014.



f.t.



Siamo ormai giunti a fine anno ed è quindi doveroso ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla riuscita di questo Notiziario: in modo particolare vogliamo ricordare, con simpatia ed affetto la nostra assidua collaboratrice Rosanna Bogatto scomparsa improvvisamente all'inizio del mese di settembre per un male che purtroppo non lascia scampo.

Rosanna era una persona molto attiva nel nostro paese infatti, oltre a collaborare con la redazione del nostro Notiziario, era la Presidente della locale squadra di calcio che milita in seconda categoria: amava stare con i giovani ed era fiera dei suoi ragazzi che, come più volte ribadiva, considerava la sua grande famiglia.

Dai giovani agli anziani: Rosanna dapprima con l'incarico di Consigliere Comunale e poi come componente della Commissione di vigilanza del Comune, si occupava delle diverse problematiche della Casa di Riposo, partecipava insieme ad altri volontari, a cui va la nostra stima ed il nostro ringraziamento per la sensibilità e la disponibilità verso i più bisognosi, all'organizzazione di lotterie, feste, uscite ed altro ancora. Era anche impegnata in

campo religioso, partecipava apportando il suo contributo alle varie attività della chiesa: dalla lettura durante le celebrazioni eucaristiche, alla recita del S. Rosario, all'organizzazione dei vari eventi.

Cara Rosanna eri davvero una persona speciale, (oltre a vera amica): schietta, leale, decisa, sincera e sempre in modo educato aiutavi, spronavi ed incoraggiavi chi ti stava vicino: hai trasmesso, con il tuo comportamento i valori in cui credevi, valori che oggi sembrano scomparsi. Inutile dire che hai lasciato un grande vuoto e non possiamo che dirti GRAZIE: ti ricorderemo sempre per la determinazione dimostrata anche in questa nostra iniziativa.

Siamo inoltre vicini alla nostra cara collaboratrice nonna Silvana per la scomparsa immatura e tragica in una giornata di festa dell'adorato nipote Tito che abbiamo visto nascere e trascorrere la sua infanzia nel nostro paese.

E' sempre difficile accettare la perdita di una persona cara ma diventa impossibile quando a lasciarci è un ragazzo di soli 12 anni, un fiore che appena sbocciato ama la vita e vuole viverla con grande impegno e determinazione. Non ci sono parole che possano lenire il tuo grande dolore ma tutti in coro ti diciamo solamente "Coraggio Silvana Tito è il tuo angelo custode e sempre alle tue spalle in ogni attimo della giornata".

Concludiamo augurando a tutti gli azegliesi ed alle loro famiglie un Buon Natale e un Sereno 2014.

f.t.

Il tempo

Vivi la vita ogni attimo come se fosse unico
Non ti crucciare per il tempo che passa
I segni del tempo sono i tuoi ricordi
Concediti di "esserci" sempre
L'età che hai non sono i tuoi anni
Guarda in faccia il giovane e il vecchio
Osserva l'anima di chi ti sta di fronte
Li vedrai la vera età della persona
Non soffermarti troppo sul tuo ieri
Non pensare troppo al domani
L'oggi è qui ora e tu ci sei
La tua età è il tuo spirito
Mantieniti giovane lì, in te



Negati con decisione a chi non ti merita
Offriti senza riserve a chi ti vuole bene
Abbi la consapevolezza di chi sa
Vivi con il cuore ogni tuo minuto
Sii spregiudicato e bambino
Sii riflessivo e maturo
Sii genitore e figlio
Sii amico e amante
Ma soprattutto
Sii sempre
Te stesso
Vivi !

Giocando con le parole, utilizzo questa mia poesia, scritta in occasione di un compleanno, per fare in modo originale gli **Auguri di Buone Feste ai Lettori**, pensando che in fondo ogni 31 dicembre è un complet ... Anno.

Apd